

17

Annales de la Société

Cap. 43. P. 18. N. 12

IL TEMPIO DELLA SANTA



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

IL TEMPIO DELLA SANTA
(Estratto dal Giornale L'Ancora N. r 72 e 74).

Bologna 1873. Tip. Artistica.

I.

Una delle opere, che debbono ispirare maggiore interesse a tutti quelli fra i nostri concittadini che hanno serbato intatto nel loro cuore il sacro deposito della fede cattolica, è senz'alcun dubbio il ristauero del tempio che contiene entro le sacre sue pareti i preziosi avanzi della Vergine protettrice di Bologna, Santa Caterina de Vigri.

Questo splendido monumento della fede e della pietà dei nostri padri sorse in mezzo a tenaci opposizioni di molti ancora fra gli elevati personaggi di quei tempi e ciononostante, a malgrado del poco favore di cui godeva quell'opera eminentemente cristiana fu compiuto e a poco a poco giunse a tale uno splendore da renderlo non pure uno dei più belli ed eleganti di questa nostra

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

città ma ancora uno dei più illustri santuarii d' Italia.

I migliori artisti si fecero come un vanto di dedicarvi alcuni raggaudevoli lavori, che oggidì non formano certamente l' ultimo dei pregi della Chiesa del *Corpus Domini*.

Accanto poi agli affreschi del Franceschini ed ai quadri dei Caracci, i padri nostri profusero l'oro perchè meglio risaltassero i capi lavori dell' arte cristiana e le sacre spoglie della Vergine Caterina fossero riposte in luogo degno di ricevere e di conservare reliquie cotanto preziose.

Passarono molti anni e continui attestati di devozione alla protettrice della loro città diedero sempre i bolognesi; ma il tempo, che consuma ogni cosa e non poteva mancare di lasciare la sua traccia sulle pareti della chiesa del *Corpus Domini*, ne impallidì a tal punto le dorature, da renderle appena riconoscibili.

Questo stato di cose ispirò dieci anni or sono ad un certo numero di egregie persone il pensiero di restaurare il devoto tempio e di ritornarlo all' antico splendore. Ma perchè una molto ingente somma di denaro

credevano dovere essere impiegata in quei lavori furono costretti ad abbandonare ben presto il nobile intendimento.

Ora l' urgenza dei restauri facendosi sempre maggiore, sotto gli auspici dell' E.mo Cardinale Morichini, nostro amato pastore, si è formata una nuova Commissione decisa a qualunque costo ad iniziare almeno l' opera, che non riescì alla precedente di fare uscire dallo stato di progetto.

Rappresentanti della stampa bolognese e cattolica noi non possiamo che applaudire alla nobile e patriottica iniziativa e non sapremmo risolverci a serbare un inesplicabile silenzio di fronte ad un' opera tanto utile allo splendore del culto, e di tanto decoro per la città nostra.

Alcuno potrebbe obbiettare, che la spesa sarà ingente e che il lavoro della nuova Commissione dovrà arrestarsi, come quello della precedente, di fronte alla insufficienza dei mezzi ed alla enormità della somma richiesta per portare i restauri della chiesa del *Corpus Domini* a compimento. Noi risponderemo che ancorchè fosse vero quanto qui sopra abbiamo scritto, lo che è dato e non concesso sapendosi da tutti l' ottima

condizione in cui si trovano quasi tutti gli affreschi e dipinti che ornano la volta e le pareti di quel Santuario, non sarebbe questa mai una ragione per non tentare una opera di tanto interesse per la nostra cattolica Bologna, essendochè se ogni qualvolta l'uomo si è trovato davanti a gravi e serie difficoltà, egli si fosse arrestato intimorito e non avesse osato muovere un passo innanzi, sarebbero rimaste infruttuose tutte le grandi scoperte e sarebbero miseramente perite tutte le nobili iniziative. Quale è infatti l'opera un poco grande, che non abbia avuto serie difficoltà da vincere, e che non si sia trovata di fronte ad ostacoli talvolta ancora ritenuti insuperabili?

A dir vero, se tutte le cose si presentassero facilissime non vi sarebbe più merito alcuno a compierle ed è precisamente perchè sono difficili, perchè richiedono studio e sacrificio, che le grandi opere cattoliche sono degne del nome che portano ed hanno bisogno del nostro utile, generoso ed energico concorso.

Oltre a ciò gl'intendimenti degli egregi nostri concittadini, che compongono la nuova Commissione per i restauri del

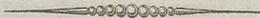
tempio della Santa, sono tali da animare, anzichè scoraggiare chiunque desideri concorrere a restituire all'antico splendore il vecchio santuario, eretto dalla fede degli antichi bolognesi, in testimonianza del loro sincero attaccamento alla Chiesa di Gesù Cristo.

Sappiamo infatti che oltrechè oggi è provato fino alla evidenza, per gli studii fatti con ogni cura da persone competentissime, essere oltre ogni dire esagerata la somma che credevasi necessaria per compiere l'opera dei restauri, la detta Commissione intende soltanto di iniziarla, contentandosi per ora di far qualche cosa per mostrare ai pellegrini, che vengono a prostrarsi ai piedi della Vergine protettrice della nostra città, che Bologna non dimentica il decoro del tempio che racchiude fra le sue mura un deposito tanto prezioso. Ecco perchè la somma richiesta non è nè ingente nè colossale ma al contrario modestissima.

Ci si dirà che i tempi sono difficili e che vi sono tante altre opere da fare, anzichè perdersi a restaurare Chiese; noi risponderemo, che è precisamente nei tempi

difficili in cui bisogna ravvivare, ancora coi segni esterni, la fede dei popoli scossa talvolta dalle grida infernali dei nemici di Dio e dai titanici sforzi delle Sette per mandare in rovina l'opera consacrata dalla passione dell' Uomo-Dio; e questa verità, che compresa nella nostra Bologna, meglio che in qualunque altro paese, ci diede, in pochi anni, gli splendidi restauri di S. Bartolomeo, di S. Luca, della Carità, di S. Sigismondo e di tante altre Chiese, perchè non ci si farebbe sperare di vederla compresa ancora una volta coi restauri del Tempio della Santa?

Noi amiamo di credere che i fatti daranno alla nostra domanda una favorevole risposta.



II.

Oltre alle ragioni, di cui facemmo cenno nel nostro primo articolo e che, a parer nostro, mostrano fino all'evidenza come il restaurare il Tempio della Santa sia un'opera eminentemente cattolica e degna al tutto di questa città, la quale è, a così giusto titolo, tanto superba delle splendide sue tradizioni religiose, noi cercheremo ora di mostrare come l'opera di questi restauri sia opera ispirata al più puro patriottismo, e degna per conseguenza dell'appoggio di quanti amano veramente il loro paese e sono gelosi delle sue glorie.

Ed infatti passiamo un poco in rassegna la storia del Santuario del *Corpus Domini*, entriamo un momento in esso, esaminiamo ad una ad una le memorie che

esso racchiude, e questo basterà per provare come realmente quella chiesa sia uno dei monumenti, che maggiormente ricorda ai bolognesi le glorie e le grandezze dei loro antenati, e che per conseguenza merita di essere da essi religiosamente e decorosamente conservato, come un Panteon dell' arte e della scienza cittadina.

Costruitosi il tempio del *Corpus Domini* nel 1600 col ricavato delle offerte dei bolognesi ed in mezzo a molte opposizioni, esso crebbe sempre in isplendore, mercè la grande fama che godeva il nome della Santa, di cui racchiude le preziose spoglie mortali e veniva poco alla volta ornato dai magnifici affreschi del Franceschini, e da quadri di pregevolissimi autori, fra i quali giova notare i Caracci onore e gloria della scuola bolognese.

Contemporaneamente all'aumento della sua artistica bellezza, il tempio della Santa diveniva sempre più caro ai bolognesi, essendo il luogo prediletto, ove preferivano riposare, sotto la protezione di S. Caterina, i membri più illustri del patriziato felsineo, non che alcune fra le primarie individualità che formarono a Bologna, il non

mai abbastanza invidiato vanto di maestria nel campo fecondo delle lettere e delle scienze.

Tutte queste memorie debbono far comprendere a noi tutti, quanto sia prezioso per Bologna nostra non solo di veder conservato un Santuario cotanto illustre; ma di vederlo altresì manteauto sempre col primitivo decoro e continuamente ripulito, onde non appaisca al forestiero, che viene dalle più lontane plaghe a visitarlo, come un luogo abbandonato, ma gli si presenti come il monumento delle glorie dei padri nostri da noi affettuosamente e con religiosa cura conservato.

Quale onta sarebbe infatti per noi tutti, se un giorno dovessimo udire dai numerosissimi forestieri, che vengono a visitare questa nostra città, una parola di rimprovero pel modo con cui lasciamo deperire il tempio, che ha l' onore di racchiudere, fra le devote sue mura, il corpo della protettrice di Bologna, e nel cui recinto sono collocati i sepolcri degli Angelelli, dei Malvezzi, dei Grassi, dei Paleotti, dei Zambeccari, dei Marsigli, del venerabile Bianchetti senatore di Bologna, della Laura

Bassi, dell' illustre Galvani, di due principesse della Casa d' Este, d' una principessa d' Assia Darmstadt e perfino d' una principessa di quella casa Savoia, che era in allora chiamata la Casa dei Santi?

A dir vero, questa non sarebbe per noi una piccola vergogna, ma se essa dovesse caderci addosso bisognerebbe confessare che noi l' avremmo meritata coll' aver lasciato man mano diminuire il lustro di un tempio, la cui storia è, senz' alcun dubbio, una delle più belle pagine della gloriosa storia della nostra Bologna.

La conservazione dei patrii monumenti è uno dei più elementari principii della civiltà d' un popolo; mostriamo dunque di aver ben compreso questo principio e mostriamolo col dare un obolo per ritornare all'antico splendore questo Panteon cittadino, che racchiude le più belle memorie del nostro patriziato, le più splendide opere dei nostri artisti, le spoglie d' una Laura Bassi, modello della donna dotta e cristiana, onore dell' ateneo felsineo, e d' un Galvani, il cui nome glorioso forma l' ammirazione degli italiani e degli stranieri, ed è uno dei più splendidi gioielli della corona che cinge il capo di questa dotta città.

Ristaurare un tal monumento a noi sembra sia pei bolognesi un sacro dovere, cui non possono e non debbono sottrarsi, ed ecco perchè noi tutti dobbiamo appoggiare con ogni energia la Commissione recentemente istituita, per compiere quest' opera sommamente cattolica ed eminentemente patriottica.

Si accogliamo, accogliamo a braccia aperte i membri di questa Commissione, che verranno a chiederci un obolo per rendere alla chiesa del *Corpus Domini* parte del suo antico splendore, e facciamo ognuno, secondo le nostre forze, quello che sarà possibile per il felice successo di così bella intrapresa.

Qui non si tratta punto di fare innovazioni, non si tratta di sprecare denaro in inutili spese; ma si vuol, pur conservando ogni cosa al suo posto, senza nulla modificare, nè nell' interno della chiesa, nè nella cappella che contiene le preziose reliquie della nostra protettrice, restituire semplicemente quelle sacre pareti al loro stato primitivo, rinfrescandone le dorature e riparando ai danni, che vi ha prodotto il tempo.

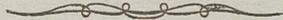
Questo è quanto si vuol fare dalla nuova Commissione e ci pare che simili intendimenti meritino l'encomio di quanti amano le glorie cittadine ed i trionfi della fede cattolica.

Noi non ci sentiamo il coraggio di dire di più su questo argomento; essendochè il trattarne più diffusamente sarebbe opera troppo ardua e troppo superiore alle deboli nostre forze, ed eccitare maggiormente i nostri concittadini perchè concorrano ad un'opera di tanto interesse per la città nostra sarebbe, secondo noi, un recare offesa ad essi, che in tante ed ancora recenti circostanze diedero sì splendida prova della loro generosità.

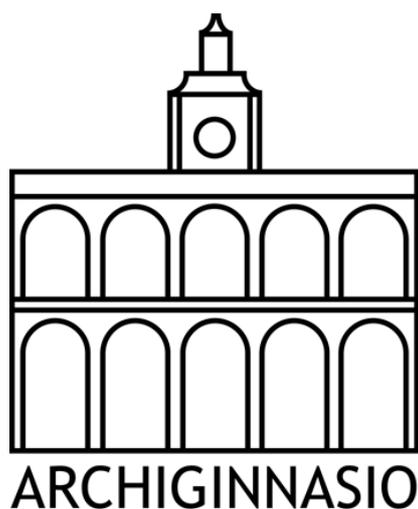
Noi abbiamo spese alcune parole in difesa della generosa intrapresa della Commissione, non già che credessimo la nostra povera parola tanto influente da produrre grande effetto sulla pubblica opinione, ma per sempre maggiormente diffondere l'idea della necessità di concorrere tutti ad una opera tanto interessante per la nostra Bologna; questo era l'unico nostro scopo nello scrivere questi articoli, ed ora nel porvi termine, nutriamo fiducia che essi non sie-

no stati del tutto inutili alla nobile e santa causa che abbiamo in essi propugnata.

Noi ci siamo indirizzati ai bolognesi di tutte le classi e di tutte le opinioni, per un'opera eminentemente patriottica; noi conosciamo Bologna dalle generose ed ancora recenti sue tradizioni, e siamo certi fino da ora che la nostra, benchè povera, parola non sarà stata spesa invano. G.



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Il *tempio della Santa

[S.l. : s.n.], 1873 (Bologna : Tip. artistica)

Collocazione:17- ECCL.BOLOGN. H 03,pos.09, 12

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1839728T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it